

FINANZIARIA  
IN SALITA

“ La tassa sull'Europa sarà reperita giocando su aliquote e scaglioni ai danni di Irpeg e Irpef e non sui patrimoni ”

“ Per la riforma fiscale ci saranno sei leggi delega sulla semplificazione, tra cui una dichiarazione unica per redditi e Iva ”

# Una supermanovra targata Europa

## E per marzo un «salvagente» da 20mila miliardi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La «tassa per l'Europa» - l'intervento straordinario da circa 20.000 miliardi che potrebbe contribuire ad avvicinare l'Italia in modo determinante al parametro di Maastricht sul deficit pubblico - potrebbe essere contemplata come «clausola di salvaguardia» nella Finanziaria 1997. In altre parole, si darà al governo una delega ad intervenire con maggiori entrate in caso di allontanamento della dinamica dei conti pubblici '97 dall'obiettivo di fabbisogno. Una formalità, visto che questo «scarto» ci sarà senza dubbio; dunque, questa «clausola» serve a rafforzare l'impatto simbolico della Finanziaria verso l'esterno, mostrando la

decisa volontà dell'Italia di agganciare entro il 31 dicembre 1997 il treno della moneta unica europea. Al ministero del Tesoro, tra l'altro, c'è chi comincia a pensare che - a questo punto - tanto vale «gettare il cuore oltre l'ostacolo»: a dieci giorni dalla presentazione della Finanziaria, si potrebbe varare immediatamente la «tassa per l'Europa». Sempre al Tesoro, a scanso di guai, alcuni tecnici starebbero valutando in collaborazione con Bankitalia la possibilità di rivedere al rialzo le cifre del prodotto interno lordo italiano, prendendo in esame lavoro nero ed economia sommersa. Con questa operazione, naturalmente, il rapporto deficit/Pil

### I NUMERI DELLA MANOVRA

I TAGLI ALLA SPESA		1.800	Regioni-Fondi Ue		2.000
Previdenza	3.500	Tesorerie piccoli comuni	2.000	Finanza locale	1.500
Sanità	1.800	Ministero Difesa	1.300	Usl	600
Ferrovie	3.000	Scuola	700	Revisione bilancio	2.500
Sace e Mediocredito	1.000	Tagli spesa ministeri	2.500	Regioni speciali	700
Appalti pubblici	700	Manovra antisprechi	2.000	TOTALE	27.600

### LE NUOVE ENTRATE

Interventi antielusione società di comodo	3.000	Rincaro benzina verde ex-Bosnia	250
Interventi antielusione imprese	3.000	Riordino rendite e sanzioni	1.000
Interventi antielusione fringe benefits	3.000	Decreto fiscale di fine anno	4-5.000
Anticipo incassi accise	1.500	TOTALE	15.750 - 16.750

### Previdenza, il progetto del Tesoro

C'è luce verso al complesso piano messo a punto dal sottosegretario al Tesoro Pennacchi sul «contributo di solidarietà», che servirà per reperire risorse per la manovra (2.500 miliardi) e per creare nuove occasioni di lavoro per i giovani. Il meccanismo è questo: chi ha diritto di andare in pensione di anzianità potrà scegliere di essere pensionato *part-time*, incassando metà stipendio e metà indennità; al suo mezzo posto deve essere assunto un giovane o un disoccupato, e non un pensionato, magari *baby*. Infatti, sarà vietato il cumulo tra reddito da lavoro e pensione anticipata. C'è poi il «contributo»: vi parteciperanno i lavoratori dipendenti (con un rincaro dello 0,15% dei contributi previdenziali, più lo 0,35% ex-Gescal); i lavoratori autonomi e i pensionati di vecchiaia (l'aumento è dello 0,5%); i pensionati di anzianità con un contributo dell'1,5% che torna allo 0,5 con il raggiungimento dell'età pensionabile. Per i pensionati il contributo è mitigato dal fatto che a

geniaio scatta l'indicizzazione al costo vita.

Seguono l'armonizzazione al ribasso dei trattamenti pensionistici privilegiati, il recupero dei crediti Inps: si tratta di 37.000 miliardi incagliati, da riconquistare attraverso un meccanismo concordatario e la riduzione delle sanzioni che finora hanno vanificato ogni tentativo per la loro esagerazione. Oltre ad altre misure più o meno rilevanti, c'è l'aumento di un punto dei contributi propriamente previdenziali a carico dei lavoratori autonomi (in totale pagano l'1,50%), la lotta alle pensioni indebitate e alle false invalidità. Sembra pressoché sicuro il graduale ritoce dei contributi per 1.400.000 dipendenti degli enti locali. Si esclude lo slittamento delle finestre per le pensioni di anzianità. Uno schema da 3-4.000 miliardi che è stato accettato anche da Carlo Azeglio Ciampi, purché - si afferma - tutti gli altri ministeri di spesa compiano un altro sforzo (un'altra sforbiata del 5% ai budget).

### Anche i «buoni pasto» nel mirino di Visco

Una manovra «a rete», quella sulle entrate: a dicembre arriverà un decreto fiscale di fine anno da 5-6.000 miliardi, che potrebbe tra l'altro contenere un riassetto generale delle aliquote Iva, con penalizzazioni specifiche per i beni voluttuari, e un ulteriore rincaro della benzina verde (che nel '97 manterrà l'aumento di 22 lire deciso per la missione in Bosnia). In marzo potrebbe arrivare la cosiddetta «tassa per l'Europa», un colpo da circa 20.000 miliardi che dovrebbero essere reperiti «giocando» sulle aliquote e gli scaglioni ai danni dei redditi Irpeg e Irpef; i redditi da lavoro e da impresa, e dunque non i patrimoni. Nel menu delle entrate, per adesso, c'è un'accelerazione degli incassi delle accise che porterà 1.500 miliardi, mentre dalle deleghe legislative (riordino delle rendite e delle sanzioni) potrebbero arrivare altri 1.000. Il *clou* della manovra, comunque, è rappresentato dagli interventi antielusione, da cui le Finanze si attendono grandi risultati. Circa 4.000 miliardi potrebbero venire dalla caccia

alle «società di comodo», semplici paraventi fiscali; altri 3.000 dall'abolizione di agevolazioni che riguardano le imprese. Altri 3.000 miliardi, invece, interessano direttamente i *fringe benefits* e i lavoratori dipendenti. Ecco qualche «chicca» del menu di Visco. Per cominciare, i buoni pasto - al di là di una certa soglia di valore giornaliero - dovranno essere denunciati come reddito da lavoro dipendente, pagando regolare Irpef. Ancora: le automobili date in uso ai dipendenti, almeno per il 30-40%, dovranno finire sulla dichiarazione dei redditi e pagare Irpef; se l'automobile è in uso all'azienda, potrà essere dedotta solo la metà del valore. Anche un prestito di denaro a tasso zero o simbolico si vedrà applicato il tasso di riferimento fissato dal Tesoro (8,9%). Subiranno una sforbiata anche le agevolazioni alle imprese agricole, mentre l'Iva sulla carne - per compensare le conseguenze negative del caso «mucca pazzo» potrebbe scendere dal 16 al 10%.

### Dieta dimagrante per lo Stato

Si comincia dalla cosiddetta «strizzata» del bilancio, una rivisitazione degli stanziamenti nel bilancio a legislazione vigente. Il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini pensa al blocco delle assunzioni, ma soltanto nelle amministrazioni centrali. È prevista poi la trasformazione in *part-time* del rapporto di lavoro degli statali con doppio lavoro al nero, oltre che dei possibili «volontari». Saranno parallelamente rafforzati i controlli e le sanzioni (nei casi limite, il licenziamento in tronco) contro i dipendenti con una seconda attività. Infine, limitazione del cumulo degli incarichi e taglio del 6-8% su straordinari, spese discrezionali e missioni. Nel menu dei risparmi sui ministeri c'è, fra l'altro, il taglio delle classi sottoutilizzate e un fortissimo intervento sulle spese della Difesa (per il personale, con la riduzione della leva a dieci mesi). C'è la manovra antisprechi: decine di microinterventi sulle tante spese inutili dello Stato (misure di detenzione alternative alle carceri, spese telefoniche, parco auto, accrediti in banca degli stipendi dei militari, manuten-

zione e affitti dei locali pubblici, privatizzazione delle colonie estive, centri per l'assistenza fiscale, trasferimenti alle associazioni di dipendenti e ai microcentri, polizze assicurative). Le Ferrovie perderanno in tutto 3.000 miliardi, di cui 800 con il taglio dei «rami secchi» del trasporto locale; via alla riforma della Sace e del Mediocredito, novità per gli anticipi sugli appalti pubblici, via libera a un'anagrafe patrimoniale sui dirigenti pubblici ed equiparati (magistrati e professori universitari compresi). Gli immobili del demanio e di Difesa e Giustizia, saranno privatizzati attraverso la creazione di fondi immobiliari chiusi di proprietà del Tesoro. Le Regioni subiranno una decurtazione degli stanziamenti compensata dal convogliamento accelerato di fondi strutturali inutilizzati dell'Unione Europea. Anche le cinque Regioni a statuto speciale subiranno un taglio di 800 miliardi dei trasferimenti per la sanità. Comuni e Province subiranno tagli per 150 miliardi. La gestione di tesoreria dei Comuni con meno di 5.000 abitanti passerà al Tesoro.

### Il pacchetto di risparmi sulla Sanità

Non ci sarà il temuto ticket di 10.000 lire sui pasti consumati in ospedale (la cui introduzione verrà lasciata alla volontà delle singole Regioni), mentre è ormai deciso il rincaro di 1.000 lire (da 6 a 7.000) del ticket sulle ricette; in forse il passaggio a 100.000 lire della franchigia su analisi e diagnostica. Verrà poi stabilita una franchigia di 250.000 lire di spese mediche su cui al momento del 740 non si potrà fruire della detrazione del 22%. Vediamo le altre ipotesi: decurtati i finanziamenti alle Regioni che non chiuderanno i manicomi, a quelle che tengono occupati meno del 75% dei posti letto, sarà tagliata dell'1% la spesa regionale per la medicina generale; saranno eliminati dalla platea delle esenzioni per patologie i cittadini con redditi familiari superiori a 70 milioni annui; saranno tagliati i posti letto sottoutilizzati; il 10% dei rimanenti posti letto in ospedale diventeranno da *day hospital*; via libera al varo dei protocolli diagnostico-terapeutici per limitare analisi inutili e costose e a un osservatorio per il controllo dei prezzi delle forniture; sì al taglio del margine sulle vendite dei farmacisti a scalare rispetto al valore dei farmaci. Infine, sarà sancita l'incompatibilità tra lavoro medico in ospedale e libera professione, consentendo però al medico l'utilizzo di camere a pagamento nelle strutture pubbliche: il cittadino, se vorrà essere seguito direttamente da un medico di fiducia, pagherà alla Usl il costo della stanza, e al medico l'onorario in base alle tariffe.

### Sei deleghe per la riforma fiscale

Ci saranno sei leggi delega di accompagnamento alla Finanziaria (che daranno anche un contributo alla manovra economica) per avviare una profonda riforma del Fisco. Si comincia dalla delega sulla semplificazione. Prevede un'alleggerimento degli adempimenti, con una dichiarazione unica per i redditi e per l'Iva, e la riduzione delle imposte a 10-11 tributi principali. Per l'Irpef si pensa a passare da sette a quattro scaglioni (aliquota minima 20%, massima 43%) con una revisione delle detrazioni per evitare effetti indesiderati sui redditi più bassi e le famiglie numerose (che avranno sgravi nel '97 per 4.000 miliardi). Infine, via libera all'introduzione dell'Iva a *forfait* per i lavoratori autonomi con redditi inferiori a 20 milioni, calcolata in percentuale dell'Iva sulle vendite che varerà da categoria a categoria. La delega sulle sanzioni porrà fine alle multe miliardarie che il Fisco poi non incassa mai, differenziando tra «errori formali» e non. La delega sul federalismo fiscale darà vita all'Irpeg, la nuova imposta regionale che assorbirà la tassa sulla salute, contributi sanitari, Ilor, Iciap e patrimoniale sulle imprese e contributo Tbc, e sarà accompagnata da una sovraposta Irpef. Altre deleghe riformeranno la tassa di successione (con una forte riduzione delle aliquote, dal 27% al 4-5%), il trattamento fiscale delle organizzazioni *no profit*, e infine il regime per le rendite finanziarie, che sarà omogeneizzato ma senza toccare titoli di Stato e obbligazioni private.

### Così il sostegno all'occupazione

Già con la prossima Finanziaria una parte del «Patto per il lavoro» sottoscritto a Palazzo Chigi comincerà a entrare in vigore. Secondo le indicazioni di parte sindacale, andranno nel «collegato» i provvedimenti relativi agli sgravi contributivi e all'abolizione dei contributi sanitari a carico delle imprese, dei lavoratori e dei pensionati e al loro trasferimento alla fiscalità generale. Sempre nel provvedimento collegato alla manovra vi sarà il meccanismo per creare occupazione legato alle cosiddette *pensioni part-time* e parzialmente finanziato dal «contributo di solidarietà tra generazioni» messo a punto dal ministero del Tesoro. Nel complesso, tra risorse già programmate nel bilancio dello Stato e risorse aggiuntive, il governo stima in 14-15mila miliardi nel triennio a partire dal 1997. Per il 1997 gli impegni sono già definiti: 2000 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, 1500 di nuove risorse da inserire in Finanziaria, 1000 già deliberati dal Cipe a luglio e 500 miliardi di esenzione fiscale. Per ora, nel 1998 e nel 1999 di certo vi sono solo i 1800 e i 2000 miliardi che il governo ha deciso di ascrivere al fondo globale degli esercizi finanziari dei due anni in questione. Il resto dovrebbe venire da una ricontrattazione della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno con la Ue, dalla lotta all'evasione fiscale e dalla vendita dei beni demaniali.

Secondo il Fondo monetario internazionale l'Italia è tornata alla normalità. Maastricht colpisce la ripresa

## Il Fmi: ok, ma agite su pensioni e sanità

ROMA. Italia ok. Il caso Italia non esiste più. Anche per il Fondo monetario internazionale si torna alla normalità. E tutti sono contenti. «Il risanamento non è ancora completato», dichiara Fleming Larsen, l'economista capo della squadra che due volte l'anno produce *World Economic Outlook*, il rapporto sull'economia mondiale della prima istituzione finanziaria del mondo. Ma una cosa è certa: gli sforzi compiuti negli ultimi anni sul fronte del bilancio «stanno dando i loro frutti». Chiaro che occorrono altre misure. Gli economisti di Washington applicano questa frase a tutti i paesi, una ripetizione che diventa ossessiva. Nessuno al Fondo monetario si sbilancia sulla finanziaria che, venerdì se-

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ra, quando nella capitale americana arriveranno Ciampi e il governatore Fazio per l'assemblea autunnale FMI, sarà a quel punto cosa fatta. Secondo i «consiglieri» di Washington il governo Prodi dovrà imboccare con decisione la strada della riforma della previdenza, del sistema sanitario e delle buste paga dei dipendenti pubblici. Quanto alla svolta recentissima su Maastricht, la cautela è massima. L'obiettivo di un deficit al 3% del prodotto lordo «sarà prima o poi centrato - ha detto Larsen - è difficile dire con precisione quando: l'importante, però, è che l'Italia prosegua senza tentennamenti sulla via del risana-

mento fiscale». Da quando è scoppiato il caso spagnolo (al vertice di Valencia il governo italiano si è accorto che rischia di restare solo con il governo greco fuori dall'unione monetaria dal 1999), l'argomento del giorno è: ce la faranno davvero Spagna e Portogallo a «regare» l'Italia? Il FMI evita di prendere posizione: presentare previsioni in questi ultimi anni è diventato un'attività che mette seriamente a rischio il prestigio di esperti economisti e grandi istituzioni finanziarie che hanno in mano i destini del mondo e sempre più spesso hanno dimostrato di sbagliare i loro calcoli quando non addirittura strategie (vedi la crisi mes-

sicana due anni fa). Proprio sull'Italia, sei mesi fa, il Fondo Monetario aveva preso una delle cantonate dell'anno: in primavera dava una crescita economica per il 1996 al 2,4% che ora viene ridotta all'1,1%; dava l'inflazione al 4,7% che ora è stata ridimensionata al 3,9% (il governo italiano e Bankitalia parlano di una cifra sotto il 3%). Motivo di tanta differenza fu la pressione esercitata da Francia e Germania perché fosse scritta nero su bianco una valutazione molto larga degli effetti della svalutazione della lira da loro considerata competitiva, cioè gestita con il preciso scopo di svendere nei loro paesi le merci italiane. Un caso da manuale di econtabilità economica al servi-

zio della politica. Acqua passata. La cosa certa è che il risanamento finanziario è reso più difficile dal fatto che la crescita economica italiana sarà tra i valori più bassi del G7. Non esiste più un problema di credibilità, i progressi compiuti finora, è scritto nell'*Outlook*, sono stati considerevoli «anche grazie alla diminuzione dell'incertezza politica dopo le elezioni». Siete entrati in un circolo virtuoso, conferma l'economista Larsen, il Fondo monetario è «abbastanza ottimista» sul quadro a medio termine e si augura un costante e sostenuto miglioramento della posizione fiscale. «È chiaro che questi sforzi non sono stati ancora interamente compiuti». Il deficit strutturale di

bilancio, cioè quella parte del bilancio che non riflette la congiuntura economica, è stato ricondotto attorno al 6% del prodotto lordo dall'11-12%. Non ci sono grandi novità nell'analisi dell'andamento dell'economia mondiale, che viene giudicata «generalmente incoraggiante»: l'inflazione è bassa, la crescita ottima negli Stati Uniti, Gran Bretagna e in parte in Giappone, così così in Europa. Buone notizie per l'occupazione nei primi paesi, pessime per l'Europa. È proprio l'Europa il vero problema dei paesi industrializzati surclassati dall'Asia emergente e pure dagli straordinari ritmi di crescita di alcune economie ex socialiste (Repubblica Ceca e Ungheria). Cari eu-

ropei, dicono i «sacerdoti» di Washington non aspettatevi granché dalla ripresa tedesca. La crescita in Europa sarà «moderata» e non supererà nel '96 l'1,5%. Quanto sarà forte successivamente «resta incerto: potrebbe essere più debole del previsto a causa degli effetti restrittivi dovuti al consolidamento fiscale avviato per soddisfare i criteri di Maastricht dal '97, alle incertezze sull'attuazione degli impegni e ai timori per l'alta disoccupazione». In assenza di una crescita «non convincente» potrebbero riemergere dei dubbi sulla capacità dei diversi paesi di centrare Maastricht, il che potrebbe a sua volta aumentare il premio di rischio nei tassi di interesse fiaccando la fiducia e la domanda.